Una giovane regina innamorata di Gesù

Una sovrana amata dal popolo

Continua il mio studio sui Santi piemontesi, da alcuni definiti “Santi sociali”, da altri “Santi della carità”. Ho appena finito di leggere l’ottima biografia del giornalista Luciano Regolo, “***Maria Cristina di Savoia. La regina innamorata di Gesù***”, Kogoi edizioni (2014; pagine 526). Apprendo dalla *rete* che Regolo ha pubblicato una nuova edizione aggiornata con le *Edizioni Ares* di Milano nel 2025. Maria Cristina, è una figura particolare che meriterebbe molta attenzione non solo nella Chiesa, ma anche nella società civile, nelle cosiddette istituzioni. Una figura straordinaria, unica, che potrebbe ispirare registi, attori per realizzare film per la televisione o per il cinema. La Storia ufficiale, quella che viene proposta nelle nostre scuole o la ignora totalmente, oppure viene considerata come una donna “*bigotta*”, per via della sua troppa insistenza nelle cose religiose.

Ma studiandola bene come ha fatto Regolo ed altri studiosi, è qualcos’altro, nei soli tre anni di vita da regina delle Due Sicilie è riuscita a fare cose straordinarie che riguardano soprattutto l’elevazione sociale delle donne napoletane. E in quel periodo storico non era facile, non solo nel regno di Napoli. Beatificata nel 2014 nella Basilica di *Santa Chiara* a Napoli, Maria Cristina rappresenta ancora oggi un modello di santità vissuta nel mondo, capace di coniugare responsabilità pubbliche, vita familiare e profonda fede cristiana. Il libro di Luciano Regolo ricostruisce la vicenda umana e spirituale della sovrana, inserendola nel contesto storico dell’Europa del XIX secolo e mostrando come la sua eredità morale continui a parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Una sovrana amata dal popolo, una donna di profonda spiritualità e una madre che visse la ***regalità come servizio***. A quasi due secoli dalla sua morte, la figura di Maria Cristina di Savoia continua a suscitare interesse e ammirazione, tanto da essere ricordata ancora oggi come la “***Reginella Santa***”. Il libro di Regolo si compone di *tredic*i corposi capitoli, corredato da alcune foto a colori. Ho letto altri testi sulla giovane regina di Casa Savoia, questo di Regolo mi sembra abbastanza completo soprattutto per quanto riguarda i diversi aneddoti proposti.

Nata a Cagliari il 14 novembre 1812, da *Vittorio Emanuele I* e da *Maria Teresa d’Asburgo d’Este*. Maria Cristina è stata amata e addirittura venerata dall’Italia meridionale, condensando in sé tutti i connotati italiani: *«innanzitutto il Credo cattolico; un’ampia cultura umanistica e scientifica; l’amore per l’arte e le cose belle; una femminilità dolce e forte: cioè mite, ma risoluta; inoltre, onestà di vita; fedeltà nelle relazioni con le persone; uso della sana prudenza, che permette di non cadere nelle trappole e nei pettegolezzi»*. Sposò il 21 novembre 1832 Ferdinando II di Borbone re delle Due Sicilie. Nonostante la breve esistenza – morì a soli ventitré anni il 31 gennaio del 1836, pochi giorni dopo aver dato alla luce il futuro ***Francesco II*** – lasciò un’impronta profonda nella storia religiosa e sociale del suo tempo.

La figura di Maria Cristina di Savoia occupa un posto particolare nella storia della santità laicale. Cresciuta in un ambiente profondamente cristiano, interpretò il proprio ruolo di regina come una missione al servizio dei poveri, dei malati e delle persone più fragili. “*Non è una novità che un sovrano possa essere elevato alla gloria degli altari* – scrive Padre Gianni Califano, postulatore – *La lunga storia della santità è costellata di esempi di questo tipo, basti pensare a san Luigi dei Francesi, a santa Elisabetta del Portogallo o, in epoca più recente, all’ultimo imperatore d’Austria, Carlo I d’Asburgo […]*”. Tuttavia, questi esempi ci dicono che la santità o la beatitudine non conoscono confini di classe e ruolo sociale.

Numerose testimonianze raccontano di Maria Cristina della sua attenzione verso gli ultimi, della sua intensa vita di preghiera e della sua capacità di influenzare positivamente la corte napoletana attraverso la dolcezza e l'esempio personale. Il libro di Regolo è un invito importante di riflessione non soltanto per gli studiosi di storia e per gli appassionati delle vicende delle dinastie europee, ma anche per tutti coloro che sono interessati alle figure di santità che hanno saputo trasformare il potere in servizio e la regalità in carità. Il testo permetterà di riscoprire una donna che, pur vivendo per pochi anni, seppe lasciare una testimonianza luminosa di fede e di amore cristiano, tanto da essere ricordata ancora oggi come una delle figure più affascinanti della storia religiosa italiana dell'Ottocento.

Il testo di Regolo presenta una rigorosità documentale, si avvale di diversi studi sulla regina di Napoli, in particolare del *Processo Apostolico Continuativo* per la beatificazione di Maria Cristina del 1870 (*Napolitana Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Mariae Christinae*) Pubblicato nel 1874. L'opera di Guglielmo De Cesare del 1863, di Benedetto Croce del 1924, di monsignor Vincenzo Sardi del 1895 e di tanti altri. Il 1 capitolo del testo di Regolo descrive il lungo iter della causa di beatificazione di Maria Cristina. Il 2 capitolo, tratta della nascita a Cagliari il 14 novembre 1812 e la sua fanciullezza tra le sorelle in Casa Savoia, prima i tre anni della Sardegna e poi a Genova, infine a Torino.

Naturalmente in questi vari passaggi, c'è la storia dell'Europa di Napoleone invasore, ma l'autore sorvola o accenna appena ai vari passaggi storici del tempo. Non solo, evita di fare riflessioni di natura politica, magari in contrasto a certo risorgimento. Il 3 capitolo descrive la sua vita a Torino, il testo si attiene ai forti legami tra la madre, Maria Teresa nel frattempo rimasta vedova di Vittorio Emanuele I, e la figlia. *La piccola non si addormentava mai senza vedere un'ultima volta la mamma*. Maria Teresa teneva moltissimo all'aspetto delle figlie e controllava personalmente le loro acconciature. Maria Cristina, chiamata anche *Tintina*, nata principessa, in una delle più ampie e sontuose regge europee, non mostra quell'ardore o slancio per le attrattive della regalità.

Per non dispiacere ai genitori, in particolare alla madre, osserva scrupolosamente i dettami dell'etichetta di corte e gli insegnamenti da perfetta regina che nel tempo gli vengono impartiti dalle varie dame di corte. Maria Cristina impara perfettamente e sul campo l'arte di essere regina. Poi c'era l'olivetano *padre Terzi* che pensava alla sua formazione cristiana. In particolare, la fa studiare sul voluminoso *Catechismo* di monsignor Michele Casati, vescovo di Mondovì. Catechismo che seguirà dappertutto la Beata peraltro l'aveva imparato a memoria scrive Regolo. Ma Maria Cristina conosceva anche l'astronomia, la geografia, aritmetica e la geometria, la fisica. Tuttavia, la futura regina di Napoli, amava Dio, era questa la sua prima passione.

Sopra il suo inginocchiatoio c'erano le immagini di Gesù, Maria Addolorata e poi tante immaginette delle Madonne venerate nei vari santuari da lei visitati. Poi c'era il forte interesse per il presepe. Nel testo del giornalista calabrese troviamo dei pregevoli passaggi descrittivi della nostra giovane beata, vale la pena citarli, visto che allora non c'era la fotografia: "*aveva una dignità dolce e insieme grave […] un volte perfettamente ovale, due occhi del più bello e limpido celeste, naso regolare […] aveva la capigliatura, lunga e copiosa, di finissimo oro, lucente come la seta. Alta di statura, nobile il portamento, proporzionata in tutte le sue parti; un angelo*".

Sul modo di vestire era abbastanza modesta, niente scollature, né prima né dopo da regina a Napoli. Nel 4 capitolo si racconta la visita il 22 ottobre 1824 di Maria Cristina della città di Roma e quindi del Papa che vede per la prima volta. Una grande emozione, come se avesse visto Gesù sulla Terra. La prima cosa da fare è baciare il piede del Santo Padre. E poi le visite alle tante chiese di Roma, privilegiate quelle delle sante martiri della fede. I tre savoia soggiornano nella Roma del Pontefice per oltre sei mesi poi tornano a Genova nel verde di Palazzo Tursi. Il 6 capitolo (*contesa da sette pretendenti, due più tenaci*) è quello forse, più tormentato, Maria Cristiana deve affrontare le avance dei pretendenti e sono tanti. Poi c'è la madre che diventa protagonista, che controlla le trattative sui matrimoni delle figlie.

Regolo racconta quasi nei minimi dettagli, citando lettere su lettere, riferimenti a diplomatici più o meno invadenti. Intanto quello più insistente è il giovane re di Napoli, Ferdinando II. Ma la nostra beata ancora non riesce a discriminare quale deve essere la sua vocazione: matrimonio o suora in convento. Sulla madre e la giovane figlia vegliava, o meglio sorvegliava il re Carlo Alberto, che da tempo era convinto, aveva deciso, che la giovane principessa Maria Cristina dovesse andare in sposa a Ferdinando. E qui tutto il 7 capitolo è dedicato a questa "guerriglia" diplomatica, a questo tira e molla, un continuo andirivieni di emissari diplomatici tra Napoli e Torino. Sostanzialmente Regolo scrive che sono stati sei mesi di un quasi "*martirio bianco*" per Maria Cristina, di "*bombardamento*" psicologico sulla giovane cugina.

Il cinico Carlo Alberto non mollò la presa sulla giovane neanche dopo la morte della madre Maria Teresa, il 29 marzo 1930. Con le buone o con le cattive, Maria Cristina, doveva accettare il matrimonio strategico con Ferdinando. Carlo Alberto lo riteneva indispensabile per la sua tattica politica. Le sorelle di Maria Cristina non ebbero la forza di opporsi a tutto questo, del resto i loro stessi mariti la pensavano come Carlo Alberto. Per certi versi Maria Cristina assomiglia a *Lucia Mondella* del romanzo dei *Promessi Sposi* del Manzoni. Poi *finalmente fidanzati,* scrive Regolo. Naturalmente il ruolo del padre napoletano Terzi fu determinante per convincere Maria Cristina a sposare Ferdinando.

E siamo al capitolo 9 (*Colpo di fulmine con Napoli*) Ricevuto il consenso Ferdinando con la sua grande comitiva scelse di fare il viaggio verso il Nord via terra e non per mare come abitualmente si usava fare in quel tempo. Forse l'unico inconveniente che poteva deludere la nostra Maria Cristina nel vedere per la prima volta il futuro sposo era la sua obesità, che a quanto pare non fu mai un problema per la principessa sabauda. Almeno Maria Cristina sceglie la giornata e la chiesa dove contrarre il matrimonio: *21 novembre 1832*, in questo giorno si commemora *la presentazione della Vergine Maria al Tempio,* il luogo il ***Santuario a Nostra Signora dell'Acquasanta di Voltri***, un posto quasi sperduto sulle colline genovesi. Non fu una cerimonia di Stato, ma un evento quasi intimo, in una giornata di intensa pioggia.

Gli ultimi capitoli descrivono la nuova vita della giovane regina a Napoli, le caratteristiche dello sposo, almeno come veniva descritto dai diplomatici: gelosissimo, superstizioso, attaccatissimo alla famiglia, chiacchierone, poco acculturato, voce possente, risata sgangherata, con la battuta sempre pronta. Certo, con questo profilo, non era facile per la delicata ragazza che portava con sé in Campania. Tuttavia, Maria Cristina dopo le prime difficoltà per le abitudini del marito e dei suoi parenti istintivamente fu attratta da Ferdinando, almeno per la sua gioia di vivere, per l'ottimismo e il carattere estroverso. Naturalmente anche il re delle Due Sicilie dovette adattarsi agli usi del tutto diversi della consorte, la quale, soprattutto per quanto riguarda la sua spiritualità, religiosità, non era disposta ad alcun compromesso.

Comunque sia Ferdinando fu maestro per Maria Cristina, per quanto riguarda, quella vita mondana di corte, mentre la ventenne regina, silenziosamente, con la sua tipica discrezione, seppe trasmettere al consorte insegnamenti profondi che ne segnarono per sempre l'interiorità. Del resto dopo la morte della giovane regina, Ferdinando andava ripetendo sempre: "*Cristina mi ha educato*". Suor Maria Caracciolo riferì che Ferdinando spesso diceva: "*Maria Cristina mi ha imparato a vivere e morire*". Inoltre, il re chiamava la moglie "*il mio angelo custode*".

Mi avvio alla conclusione, ci sono tanti altri particolari interessanti da far conoscere, che riguardano gli intensi tre anni vissuti da Maria Cristina nel Regno napoletano, la sua popolarità, il suo legame con i poveri, le sue opere di carità, ma soprattutto quello che più di ogni altro aspetto mi attrae la sua operosità sociale in riguardo alle seterie di ***San Leucio***, dove la beata riuscì ad attivare una industria da anni abbandonata, rivitalizzandola, dando un grande impulso industriale, arrivando a dare lavoro a oltre trecento donne. Prometto di presentare questa straordinaria esperienza in una prossima occasione.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/11/2026

Salvato in PDF in data: 24/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/storia/una-giovane-regina-innamorata-di-gesu/24/11/2026/